Anno IX — Udine, Giovedì-Venerdì 23-24 Dicembre 1886 — Num. 290

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Alleati apprezzabili (?)

La votazione del bilancio della guerra è riuscita brillantissima, non si può negare. Fra quegli 185 voti corre come un fluido che annoda il presente con un futuro molto prossimo: i punti di contatto sono i discorsi pronunciati da Ricotti e da Brin e dagli onorevoli che presero parte alla discussione.

Non diciamo che siansi fatte delle affermazioni esplicite: ma allusioni evidenti non sono mancate sulla più che probabilità di essere costretti ad uscire in campagna entro l'anno prossimo. Forze di terra, adunque, ci vogliono, bene equipaggiate, bene ordinate, e facili a muovere: altrettanto per le forze di mare. Inoltre le nuove spese che sono state votate si son fatte precedere da una esplicita dichiarazione che saranno davvero bastevoli a conseguire un grandissimo effetto.

Insomma, a Montecitorio si fiutò l'odore della polvere e si vuole esser non solo pronti ma bene apparecchiati. In questo caso solo, disse il ministro Brin, potremo essere degli alleati apprezzabili.

Finora, adunque — osserva la *Voce della Verità* — l'Italia rivoluzionaria non è stata un alleato apprezzabile. Essa non ha rappresentato un valore, non ostante che i politicanti e gli scribacchiatori se lo siano creduto ed abbiano voluto farlo credere per forza all'Europa. Questa, tuttavia, non ha mai veramente abboccato all'amo e dell'Italia ha fatto un conto molto relativo. Prova ne siano i convegni dai quali è stata sempre esclusa, e i suoi pareri sfatati nelle conferenze. La sua parola è stata ascoltata sempre tutte le volte che gli altri erano dell'istesso parere.

Del resto, è notevole che dal banco dei ministri sia autorevolmente sorta la voce della quasi nullità della forza materiale dell'Italia che non è giunta ancora, dopo tanti sacrifici fatti dal Paese, dopo tante somme versate per l'esercito e per l'armata, ad essere, non diciamo un alleato desiderabile, ma neppure apprezzabile.

Noi però, mentre prendiamo atto della dichiarazione, non crediamo che se anche riuscisse ad avere un valore come potenza militare, l'Italia rivoluzionaria giungerebbe mai ad averlo per la sua forza morale.

Le circostanze della sua costituzione in Regno, che si riducono in ultim'analisi alla violazione di trattati, di convenzioni, e di legittimi diritti preesistenti, non sono la miglior misura del suo peso morale che nelle alleanze dev'essere molto bilanciato. Di più, l'Italia non riuscirà mai, e questo l'Europa lo sa, a far tacere il Papa, il quale innanzi al mondo dichiara che la sua posizione è intollerabile perchè affatto anormale. Siccome il Papato è una potenza con la quale, volere o no, hanno da trattare per necessità anche i governi eterodossi, all'atto delle stipulazioni di un'alleanza per uno scopo così universale quale sarebbe nei tempi presenti di dare un assetto definitivo all'Europa, la questione della indipendenza pontificia, dovrebbe per necessità essere presa in serio esame. Ed ecco o pretese esorbitanti da parte del governo italiano che ha fatto dichiarare solennemente *intangibile* la conquista, o sottomissione, per timore di peggio, ad una regola di condotta tracciata dai firmatari dei patti. L'una cosa è fatta apposta per creare degli imbarazzi all'estero, l'altra per crearne all'interno direttamente e per corollario anche all'estero che non saprebbe molto contare sul concorso di una potenza obbligata a guardarsi da turbolenze radicali in casa propria.

Il ragionare dell'ottima *Voce della Verità* è per fermo molto consono alla verità della situazione. Perchè la guerra alla quale tutta l'Europa si va preparando, se ci sarà, sarà di quelle che chiuderanno un'epoca di agitazioni e turbolenze per dare principio ad una lunga èra di pace. La questione, adunque, della libertà e dell'indipendenza del Papa toglierà molta forza morale all'Italia legale tanto se essa si ostinerà a risolverla a modo proprio, quanto se a norma della necessità che l'Europa ha da riconoscere come ineluttabile. Questa in realtà si è limitata a prendere atto di quanto si è compiuto a danno dell'indipendenza pontificia. Però, al punto di decidere solennemente la tesi, per garantire la lunga tranquillità della quale ha bisogno, per cessare, cioè, di depauperare i popoli colle mostruose spese militari, per volgere le forze attive delle nazioni al conseguimento del benessere civile e morale, non può, nè deve nè lascerà di fatto all'Italia sola la cura d'intendersela col Papa, perchè la questione è tale che non si può rimpicciolire al grado d'interna e di nazionale.

Al punto in cui siamo, adunque, è accertato che il Regno italiano non è apprezzabile come potenza militare e questo per confessione di uno dei più competenti ministri segretarii di Stato: non è apprezzabile come alleato morale per le ragioni che tutti sanno. Il ministro suddetto spera, anzi è sicuro che con le nuove spese ingoiate dal bilancio della guerra diventerà un valore militare importante. Ma quanto ad addivenire un valore moralmente, non ne sarà nulla.

Se la cosa si potesse ridurre e stemperare tutta nell'ordine materiale, il discorso dell'onorevole Brin potrebbe avere il suo peso; ma si tratta di condizioni eccezionali dell'Italia la quale ha nel suo mezzo il Papa, che della sua libertà ha da fare una questione vitale, e che non cesserà mai di insistere in tutti i modi, perchè quella libertà gli sia resa, e allora maggiormente che una conflagrazione per l'assestamento della vecchia Europa indurrà i gabinetti a non sorvolare leggermente sopra un punto di tanta importanza per le coscienze cattoliche.

LE CONTRADDIZIONI DEL GOVERNO ITALIANO

Il *Moniteur de Rome* commenta le parole pronunciate nel Senato dal ministro Taiani in difesa dello stanziamento dei fondi per i Religiosi che "tengono alto il nome ed il prestigio della nazione nelle

APPENDICE 51

Il Corsaro

Pietro assisteva con un sorriso misto a melanconia a quelle esplosioni di affetto e franchezza e di fiducia nell'avvenire.

Egli dimenticava per un istante la sua posizione e godeva pienamente di trovarsi in mezzo ai suoi fidi maloini che l'amavano con una devozione senza limiti.

Si beveva, si rideva.

Bentosto si cominciò a cantare al suono del flautino di Yvonnet.

Al momento di vuotare l'ultimo bicchiere; Pietro si alzò e ottenuto silenzio con un cenno della mano, disse:

— Miei amici, io ho voluto trovarmi tra voi un istante come si soleva nei bei tempi passati; ho voluto assicurarvi che il vostro coraggio e la vostra devozione non sono mai stati dimenticati un istante dal vostro capitano; ho voluto ringraziarvi ancora una volta per quanto avete compiuto pel passato; parlarvi anche un poco dell'avvenire. E questo avvenire, camerati, è la guerra. Una gran guerra; una guerra mortale contro il Pacha e contro i suoi pirati; contro il tiranno che vende all'incanto come animali i nostri compatriotti.

Il Re fa armare in questo momento una flotta che deve distruggere Algeri. Voi avete del coraggio, della esperienza, voi siete dei veri leoni cui nulla resiste; combatterete dunque sotto il vessillo della Francia, Algeri sarà presa e l'Algeria diverrà terra francese. La nostra bandiera sventolerà sulle mura della città barbaresca e la croce rifulgerà là dove ora si inalbera la mezzaluna. Mantenete alto l'onore della Francia e fate che un giorno Luigi XIV possa dire: I maloini sono dei prodi.

— Voi ci comanderete e noi faremo prodigi, capitano! esclamò Galhanban entusiasmato.

— Io sarò già partito, riprese De la Barbinais con voce grave. Ma voi vi ricorderete del mio ultimo voto che vi sarà sacro come quello di un morente. Io bevo alla Francia, al suo Re, alla conquista dell'Algeria!

Un subisso d'applausi scoppiò nella sala, le mani si alzarono come in atto di giuramento e tutti ripeterono il brindisi del capitano.

Pochi momenti dopo Pietro abbandonava la taverna.

La brezza del mare spirava fresca impregnata di acri profumi la notte era pura e bella, ed innumerevoli stelle scintillavano nel fondo azzurro cupo del cielo.

Il Corsaro si indirizzò silenzioso alla volta della via ove era la casa di Jocelyne e la riconobbe al fievole chiaror delle stelle.

Si accostò a quelle mura, toccò quel battente, fissò lo sguardo immobile ed assorto a quella finestra.

Aimè! quella casa non era nemmeno più una tomba.

Roberto de Miniac era in una dorata schiavitù.

La signora de Miniac morta di crepacuore.

Jocelyne e Ganette in terra di barbari e in condizione mai sicura.

Per molto tempo il capitano restò colla testa appoggiata al muro.

Poscia si riscosse soffocò con grande energia un singhiozzo che gli faceva groppo alla gola e si avviò a casa dei suoi fratelli.

Come avrebbe loro manifestato la condizione nella quale si trovava? il giuramento dal quale era legato?

Nel momento che egli entrava in casa trovò Luigi e Giovanni che discorrevano della guerra che il Re preparava contro l'Algeria.

Al vedere Pietro gli dissero:

— Già qui? ma non è ancora finito il festino alla taverna!

— Ho preferito passare qualche ora di più con voi, e tanto più mi piace poichè vi trovo a discorrere della guerra che aggiungerà nuovo territorio alla Francia e nuovi allori all'esercito e all'armata.

E qui entrando anch'egli nel discorso lo fece cadere abilmente sui generali celebri che combatterono in Africa e sulle coste, e nominò tra gli altri Attilio Regolo.

— Chi non conosce la storia di Regolo? disse Luigi.

— Certamente la conosciamo tutti, imperciocchè tutti l'abbiamo appresa dal maestro; ma allora eravamo troppo fanciulli per comprendere quale lezione racchiudesse quel fatto; solamente ora possiamo misurare tutta la grandezza del magnanimo console romano.

— Certamente, entrò a dire Giovanni; Regolo è uno di quegli eroi la cui memoria durerà quanto il mondo; ma io credo che nei tempi moderni sarà ben difficile che un comandante messo nella condizione del generale romano faccia quello che egli ha fatto.

— E tu credi veramente questo?

— Direi che quasi ne sono certo.

— Eppure anche nei tempi moderni abbiamo avuto di simili esempi. Io ho visitato l'isola Formosa ed ho udito il racconto di un fatto eroico come quello di Regolo, accaduto nel 1622.

Gli olandesi avevano colà un grande stabilimento che divenne ben presto una fiorentissima colonia. I chinesi gelosi di quella prosperità giurarono di distruggerla. Sotto gli ordini di Coxinga essi fecero una discesa nell'isola e si impadronirono per sorpresa del governatore Hamboik e di un certo numero di prigionieri. Furono imbarcati su delle giunche, condotti alla più vicina città del Celeste Impero. Vennero caricati di ferri, gettati in carcere e trattati cogli estremi rigori.

I soldati incaricati della difesa del forte Zéland erano rimasti assai scoraggiati da quell'avvenimento. Avrebbero essi potuto resistere alle forze numerose dei cinesi?

Coxinga avrebbe potuto ogni giorno sbarcare nuove truppe, mentre che gli olandesi si vedevano ridotti a resistere più o meno a lungo; ma alfine avrebbero dovuto arrendersi.

In questo mentre il generale chinese, il quale voleva farla finita presto cogli olandesi, si rivolse alle trattative e pensò di mandare intermediario ai difensori del forte per deciderli alla resa, lo stesso governatore prigioniero.

Hamboik accettò l'incarico; egli doveva secondo le ingiunzioni di Coxinga, spaventare i suoi compatriotti parlando loro delle forze numerose dei chinesi, ed indurli ad una resa, ottenuta la quale egli sarebbe stato rimesso in libertà.

Hamboik arriva a Formosa, entra nel

regioni lontane „ esprimendo in pari tempo " la speranza che a suo tempo possano farsi maggiori spese in favore dei missionari. „

" Questa politica di protezione — scrive il *Moniteur* — quadra con la situazione generale della diplomazia italiana. L'Italia arde dal desiderio di espandersi nelle colonie; ella ambisce di sostenere una parte preponderante lungo il bacino mediterraneo, in Palestina, in Siria, nel Levante. Per quest'opera d'espansione, il governo vede nel missionario cattolico un appoggio prezioso, ed ha ragione. Ma non è possibile dimenticare che il fare la guerra all'interno e proteggere i Religiosi al di fuori costituisce una contraddizione, di cui l'inconveniente minore sarà quello di neutralizzare le conseguenze e i buoni effetti di questo protettorato materiale. Se voi volete contare sull'appoggio della Propaganda e della Santa Sede, se, in una parola, intendete riunire le condizioni morali e religiose di un reggime fecondo, bisogna fare *rigorosamente* una buona politica religiosa, riconciliarsi col Papa e non lasciarlo insultare; essere giusti verso la Propaganda e non spogliarla; proteggere i Religiosi e non discacciarli; favorire le vocazioni sacerdotali e non colpirle in sul nascere; rendere alla Chiesa la sua vera libertà d'azione e non incatenarla ed imbavagliarla. „

Posizioni nette

Il *Panaro* di Modena, del 14 corrente, sotto questo titolo stampava un articolo, dove si accusava di reticenza e di logomachia l'onorev. commendatore Bortolucci, perchè in seguito ai noti incidenti avvenuti in seno al consiglio comunale di Modena a proposito *dell'intangibile conquista di Roma* aveva scritto: *sacra la integrità della patria, e sacra nello stesso tempo Roma al Papa.*

L'onorevole commend. Bortolucci rispose per le rime al giornale liberale modenese chiamando pane il pane, e vino il vino, e noi facendo le nostre riserve su certi punti della lettera dell'onor. Bortolucci, crediamo di riprodurla perchè degna di essere letta, meditata e diffusa in omaggio alla lealtà di carattere, e alla santa causa della verità e della giustizia:

Ecco la lettera:

All'on. sig. Direttore
del Giornale il Panaro
Modena

Anche a me sono sempre piaciute e piacciono *le posizioni nette*, e sopratutto il carattere franco, che chiama pane il pane, e vino il vino.

E' *una posizione netta* quella di coloro, i quali vogliono l'Italia senza il Papa, o con un Papa da burla o in veste di quasi un gran Rabino. Ed è pure una *posizione netta* la mia, che vuole l'Italia col Papa, e con un Papa, la cui dignità, la cui libertà, la cui indipendenza di supremo gerarca infallibile della Chiesa sia non effimera, non precaria, non soggetta al beneplacito altrui, ma effettiva, reale ed assoluta per quanto umanamente è possibile.

E' *una posizione netta*, quella di combattere il Papato, creandogli attorno un ambiente di sospetti, di diffidenze, di rancori, e di odii col denunziarlo nemico della patria, e nemici i cattolici che hanno il dovere di venerarlo e rispettarlo. Ma è del pari *una posizione netta* la mia, che si ribella contro un procedere così indegno, e vuole tutelata, difesa e protetta quell'Istituzione, come bene supremo e gloria nazionale.

E' *una posizione netta* quella che vuole convertite le Rappresentanze amministrative locali in palestre politiche sotto il facile pretesto di *voti patriottici* fino al punto di applaudire alla gazzarra di piazza del 4 corrente, la quale, se non urta, confina per lo meno col Codice penale agli articoli 247, e seguenti. Ma si converrà che è parimenti *una posizione netta* la mia, la quale tiene, che per l'origine, e per il fine di quelle Rappresentanze dovrebbe essere sbandeggiata dal loro seno per fino l'ombra della politica, la quale si trova sempre in manifesta contraddizione con la concordia e la buona armonia degli animi, tanto necessaria per amministrare regolarmente e saviamente gl'interessi locali a miglior vantaggio di coloro che pagano i pubblici tributi.

Io sono sempre stato e sono di coloro, ai quali uno dei Campioni più illustri e celebrati del nostro politico Risorgimento rispondeva, parlando della questione di Roma alla Camera subalpina nel marzo 1861, in questi termini:

« Molte persone di buona fede, così « diceva il compianto conte Camillo Benso « di Cavour, senza essere animate da « pregiudizii ostili all'Italia, ed alle idee « liberali, temono che una volta stabilita « la sede del Governo in Roma, ed il Re « al Quirinale, il sommo Pontefice perda « molto in dignità ed in indipendenza. « Temono che il Papa invece di essere il « Capo del Cattolicismo sia ridotto alle « funzioni di grande elemosiniere e primo « cappellano. — Se questi timori fossero « fondati, soggiungeva il Cavour, *non « esiterei a dire che la riunione di « Roma al Regno sarebbe fatale non « solo al Cattolicismo, ma anche all'Italia.* » (Tornata del Parlamento Subalpino 25 marzo 1861).

Quel Grand'Uomo sparì, ahi troppo presto! dalla scena del mondo. Se fosse vivo, dopo ciò che è avvenuto e avviene in Roma per rispetto alla Chiesa e alle sue istituzioni: dopo le minaccie, le ingiurie, gl'insulti e le provocazioni, che impunemente si lasciano consumare tutto dì per opera dei nemici implacabili del Cattolicismo: dopo la parola *di guerra* al Papato uscita dalla stessa bocca di un ministro del Regno, e ripercossa come fulmine nei Comizi e congreghe anticlericali con le più selvaggie ed orribili bestemmie fin sotto alle porte del Vaticano, potrebbe egli dubitare che quei timori non fossero realtà? E quale sarebbe la sua risposta?

L'articolista per ispiegare i miei concetti ed imprestar loro un senso che non hanno, usa di un argomento acroamatico, e porta in campo la recente dichiarazione nel *Diritto Cattolico* dell'illustre conte Teodoro Bayard de Volo.

Ma egli dimentica, che sebbene io professi molta stima all'ingegno colto, e alla larga dottrina ed esperienza del preclaro uomo, i nostri precedenti e le nostre rispettive opinioni politiche non vanno sempre all'unisono, com'Egli stesso con lealtà di perfetto gentiluomo ha confessato in altre occasioni.

D'altronde qui non è quistione di potere temporale o di Principato Civile del Pontefice. E' questione della sua dignità, e della sua libertà ed indipendenza piena ed assoluta. L'articolista crede che Roma qual'è oggi costituita, soddisfi anche troppo a quelle tre condizioni essenziali al regolare, pacifico e pieno esercizio del supremo ministero apostolico non solo in Italia, ma per tutto il mondo, tutelato com'è dalla Legge delle Guarentigie, che si proclama estremo limite delle concessioni dell'Italia a tale riguardo. — Io invece ritengo, che la più che trilustre esperienza di quella Legge abbia dimostrato e dimostri continuamente, anche a confessione di molti uomini politici autorevolissimi, e dello stesso onorevole Bonghi, che ne fu il Relatore ed il più strenuo difensore, la sua assoluta insufficienza ed inettitudine a conseguire quel supremo scopo. Il quale deve essere in cima al pensiero anche di coloro, che sebbene si dicano cattolici, inneggiano a cuor largo e leggero, non so con quanta coerenza, all'intangibile conquista di Roma, in onta alle reiterate proteste del Capo Augusto della Religione, che in quella Legge, da lui non accettata, e nelle condizioni in cui è posto, non trova garantita abbastanza la sua libertà ed indipendenza.

E qui mi fermo perchè la questione è troppo vasta, e non intendo di abusare della sua cortesia, la quale vorrà inserire in uno dei prossimi numeri del suo giornale questa mia franca risposta all'articolo — Posizioni nette — del 14 corrente dedicato quasi esclusivamente e nominativamente a me.

Mi creda con particolare stima ed osservanza.

Modena 18 dicembre 1886.

Suo Dev.mo
AVV. GIOVANNI BORTOLUCCI.

Governo e Parlamento

La nuova Rendita italiana

Secondo notizie che si ritengono fondate, il progetto di legge che crea una nuova rendita 4 1|2 per cento lordo (*ossia* 3,98 per cento circa di netto), non contempla la conversione obbligatoria dei debiti redimibili.

Una legge dello Stato autorizza i portatori di titoli redimibili a chiedere volontariamente la loro conversione in rendita perpetua 5 per cento. Siccome il 5 per cento ora è al disopra del pari, l'on. Magliani crede che più non se ne debba emettere. Un articolo del progetto dichiara infatti che l'emissione di rendita 5 per cento è chiusa. I portatori di titoli redimibili potranno invece chiedere la conversione volontaria nella nuova rendita 4 1|2 per cento lordo.

Nei circoli bene informati si ritiene che la creazione di questa nuova rendita sia un esperimento che il Governo fa allo scopo di vedere come sarà accolto dal mercato finanziario il nuovo titolo. Se la sua accoglienza sarà buona esso potrà diventare la base di tre grandi operazioni finanziarie, che avrebbero luogo a misura che la finanza lo richiedesse e che le condizioni del mercato le rendessero convenienti. Esse sarebbero: conversione dei debiti redimibili in nuova rendita perpetua 4 1|2 per cento; sostituzione della nuova rendita alle obbli-

---

forte ed espone di quale missione sia incaricato; poi col coraggio di un patriota cui la gloria della patria è più cara della propria esistenza, invece di consigliare agli olandesi di arrendersi e consegnare il forte, li incoraggia a difendersi contro i chinesi, loro prova che il generale nemico teme la lunghezza di un assedio, infiamma il loro coraggio e prima di partire riceve da tutti il giuramento che morrebbero prima di consegnare il forte Zelanda.

Ma quando Hamboïk *loro* apprese che si trovava in mezzo ad essi e sotto condizione di ritornare in mano di Coxinga, se non riusciva a fagli consegnare il forte, i soldati lo scongiurarono a non volersi esporre ad una certa e fiera morte.

— Amici miei, rispose Hamboïk, io ho data la mia parola; e la parola d'un uomo è sacra.

Fu teso un inganno a Hamboïk; *egli* aveva due bambine nelle quali avea riposta tutta la sua affezione.

Informate di quanto si passava, vennero esse a gettarsi nelle braccia del padre piangendo e scongiurandolo a non lasciarle orfane in sì tenera età in mezzo a tanti pericoli.

Egli le baciò le abbracciò e poichè al momento di partire le due giovinette si coricarono traverso alla porta per la quale dovea passare, egli d'un salto fu dall'altra parte e senza più nemmeno voltarsi corse alla riva per imbarcarsi.

Giunse al campo nemico dove i più raffinati tormenti vendicarono sull'eroe Holandese la rabbia di Coxinga.

— Ma tutto questo accadeva nel 1662! esclamò Luigi.

— Appena vent'anni or sono, rispose: Pietro.

Ed allora come se con quell'eroico ricordo credesse aver abbastanza preparato i fratelli alla confidenza che loro dovea fare, raccontò loro la missione ricevuta dal Pascià, il giuramento prestato, l'udienza a Versailles.

I suoi fratelli l'ascoltavano palpitanti e non potevano credere quanto udivano.

Senza riflettere alla lezione d'eroismo che avea loro data poco prima indirettamente raccontando l'eroismo degli altri, i due fratelli supplicavano Pietro di non esporsi alla collera e alla vendetta di Baba Hassan.

Il capitano li ascoltava con una gravità che dava poco a sperare ai due fratelli intorno all'efficacia delle loro esortazioni.

Infine egli loro disse:

— Voi mi compiangerete, sì; mi compiangerete, ma al vostro compianto si mescolerà una nobile fierezza. Voi sapete che un giorno quando si insegnerà ai fanciulli di rispettare la parola data, il mio nome sarà citato come quello di Damone e Pizia, di Hamboïk; ed io legherò la mia leggenda alla città dei corsari, il *mio nome* alla storia, e la mia anima a Dio.

Ed ora abbracciamoci per l'ultima volta, e se dobbiamo pagare alla natura il tributo del pianto, che almeno ciò accada tra noi, coperti dalle tenebre della notte. Domani che il sole ci illumini coraggiosi a soffrire ciascuno per la parte nostra, io nel lasciarvi e voi nel vedermi partire. Ho aggiustato ogni faccenda di quaggiù che mi riguardasse. Ho raccomandato Jocelyne al Re. Presa Algeri, colei che io ho tanto amato, divenuta la mia vedova ritornerà qui; promettetemi di amarla in memoria di me, e di difenderla al bisogno, da qualunque pericolo. Me lo promettete?

— Te lo giuriamo! esclamarono i due fratelli ad una voce.

Il capitano andò a prendere qualche ora di riposo.

Quando si svegliò il sole era alto sull'orizzonte; secondo i suoi ordini la nave che doveva ricondurlo ad Algeri attendeva la marea.

I suoi fratelli scesero con lui nel canotto, ascesero con lui a bordo e vi restarono fino al momento in cui si doveva salpare l'ancora. Si dissero ancora alcune parole rapide ed interrotte, poscia Luigi e Giovanni dovettero scendere nel canotto.

Mentre che essi ritornavano a terra, la comitiva che il giorno innanzi aveva fatto baldoria alla taverna di mamma Cachalot, veniva a traversare il molo, e Pietro potè da lungi riconoscere qualcuno dei suoi antichi camerati e riudire ancora una volta il suono secco ed acuto del flautino di Yvonnet. Come durante la traversata da Algeri a Tolone, così anche in questa il capitano non volle scendere nella cabina.

Egli voleva concedersi quella gioia ultima di, vedere le onde infrangersi sulle coste della Brettagna, di segnalare le nude scogliere del golfo di Guascogna.

Costeggiarono la Spagna, il Portogallo, *donde partirono tante flotte per le scoperte* e le conquiste.

Entrarono finalmente nel Mediterraneo infestato di pirati, rivide da lungi Marsiglia, salutò Tolone dove fervevano tuttora i preparativi per una guerra formidabile.

La notte lentamente cadeva quando giunse in vista di Algeri.

All'ingresso del porto il capitano fece gettare l'ancora.

Di lì ad un'ora un canotto l'accostava, un marinaio salì a bordo e fu incaricato di portare una lettera di Pietro De la Barbinais al Consolato Francese.

Prima di comparire innanzi a Baba-Hassan e di intendere la sua condanna a morte, il capitano voleva adempiere all'ultimo ordine del Re, ed obbedire al voto supremo del suo cuore.

XXV
Le nozze.

Dopo la partenza di Pietro, Jocelyne era rimasta in preda ad un dolore cui nè le carezze del padre, nè la tenera amicizia di Lelia, nè l'affezione di Ganette potevano lenire.

Essa aveva scoperto che suo padre le celava un mistero terribile, mistero che concerneva la sorte di Pietro, e le pareva che le sarebbe riuscito meno doloroso il conoscere la verità; perciocchè nell'eroismo del suo cuore essa si sarebbe fatta forte dell'idea di un dovere da adempiere.

Tuttavia qualche bagliore di speranza veniva alle volte a sollevarla dalle sue crudeli ambascie.

Se il Pachà aveva accordata la libertà a Pietro senza alcun riscatto, vuol dire che aveva in lui la confidenza assoluta.

Inoltre avrebbe egli, il Pachà, avuto il coraggio di gettare nuovamente in catene colui che egli avea onorato col farlo suo ambasciatore?

Faceva poi molto conto della amicizia di Lelia la quale avea *molta* influenza sull'animo del Pachà; si fondava molto sulle innocenti ed infantili preghiere di Orphy al quale sembrava promesso in retaggio il trono d'Algeria.

Quando Jocelyne si abbandonava ai suoi sogni vedeva se stessa a bordo di una nave, tra suo padre e Pietro, salutare le coste della Francia, ritornando alla città dei corsari, *al braccio di un valoroso* fidanzato che sarebbe divenuto di lì a poco suo sposo, resa più forte per le prove attraversate nella sua vita avventurosa, a superare tutte le traversie che le potessero accadere nella vita.

Lelia, tocca all'affezione di Jocelyne, riconoscente per le cure del dottor Miniac cui doveva la vita di suo figlio, aveva promesso alla giovane di sollecitare per lei, per suo padre e per Pietro la libertà definitiva.

Mentre Orphy giocherellava su un tappeto ai piedi di sua madre, costei diceva ad Jocelyne che le sedeva accanto

(Continua).

zioni ferroviarie 3 per cento, che incontrano pochissimo favore nella Commissione del bilancio e nella Camera, e sempre quando non approdassero le convenzioni per le costruzioni per cui esistono trattative colle Compagnie di esercizio, conversione graduale della rendita 5 per cento al 4 1/2.

Al Ministero delle finanze fu lungamente discussa la convenienza di creare la nuova rendita al 4 1/2 per cento (3,98 circa al cento netto della ricchezza mobile), oppure al 4 per cento netto, senza alcuna tassa di ricchezza mobile.

Prevalse il primo partito; ma alcuni uomini fra i più competenti della Camera, interrogati dall'on. Magliani, si dichiararono invece favorevoli al 4 per cento netto. Il progetto di legge ha anche per scopo di promuovere l'avviso della Camera su questo punto.

Il porto d'arme e la nuova legge di P. S.

La nuova legge ammetterebbe tre licenze di porto d'armi: quella di fucile per uso di caccia e di difesa personale da accordarsi previo pagamento di lire 10; quella del bastone animato a difesa personale, purchè la lama abbia la lunghezza non minore di 80 centimetri, onde non si converta nel pugnale da assassino, e costa lire 20; quella finalmente del revolver o pistola di misura; che si concederà pure col pagamento di lire 20. Se la proposta passa, ci guadagneranno i fabbricanti di bastoni e i maestri di scherma.

I pericoli del Bilancio

Crescono le apprensioni per lo stato del bilancio. Il *Corriere di Roma* raccoglie la voce che il Governo ha venduto ad una Società di banchieri per 30 milioni, le obbligazioni dell'Asse ecclesiastico ancora da emettersi. Il che indicherebbe che il Governo ha bisogno di danaro Aggiungesi che per prevenire i danni delle alluvioni occorrerà una spesa di circa 700 mila franchi.

ITALIA

Roma — L'*Osservatore Romano* crede che l'opposizione e il ritardo, contrapposto al progetto di un *monumento* a Minghetti in Roma, siano sorti per avere questi voluto i conforti religiosi. L'induzione è attendibilissima.

— E' annunciato pel prossimo gennaio un notevole pellegrinaggio di Francesi e Belgi a Roma.

Venezia — La *Difesa* annunzia con viva soddisfazione che Vincenzo Pavan malauguratamente ascrittosi pel passato alla setta evangelica, compì l'altro ieri l'abiura nelle mani dell'Autorità ecclesiastica.

Il buon compagno che lo trasse alla conversione fu Luigi Pavanello, del quale pure abbiamo qualche mese fa narrata l'abiura e che ora ripara il male passato facendo rinsavire col consiglio e con l'esempio qualche suo infelice compagno.

Bassano — Da Bassano scrivono al *Berico* di Vicenza:

« Sabato della passata settimana venne aperto il Teatro Sociale, che doveva restare aperto solo cinque sere e vi si dovevano dare rappresentazioni, che è vergogna si lascino eseguire nei nostri Teatri. Domenica Mons. Arciprete per primo, poi tutti i Catechisti parlarono contro le rappresentazioni che si stavano facendo nel Teatro, eccitando tutti i buoni ad astenersi. Tali raccomandazioni non vennero gettate al vento, tanto che iersera, terza recita, fu tanto grande il numero degli spettatori, che dopo il I. atto si restituirono i denari pagati e si sospese la recita! Oggi poi il Teatro venne definitivamente chiuso. Io non posso che vivamente applaudire ai bassanesi che fecero vedere come non vogliano spettacoli osceni ed immorali e faccio voti che tale esempio non venga dimenticato dai Signori preposti alla Direzione del Teatro, la cui condotta in questa occasione venne severamente biasimata da persone di ogni partito. »

Bravi di cuore i cattolici di Bassano!

Reggio-Calabria — A Reggio Calabria si è scoperta una fabbrica di biglietti di L. 50. La scoperta si deve ad un falsario che arrestato e messo al muro svelò i complici. Codesti falsari paiono in relazione con molti altri di altre città scoperti nei mesi passati specialmente con quelli di Catania.

Così il processo di questi che si stava struendo diverrà colossale.

ESTERO

Germania

Il principe di Bismarck avrebbe voluto veder approvato prima dal 31 dicembre il progetto militare presentato al Reichstag, ma la Commissione parlamentare dei 28 gli ha resistito e la Camera ha rimesso al 4 gennaio la discussione. Lo scacco del Bismarck è piuttosto grave. Durante il dibattito si parlò dello scioglimento del Reichstag e il Windthorst si dichiarò pronto ad affrontarlo.

Questo contegno del Centro dovrebbe rendere il Cancelliere più arrendevole nei suoi negoziati con Roma. Senza il voto di almeno una metà dei deputati cattolici il settennato militare è spacciato.

Cose di Casa e Varietà

Soccorsi agli orfani per colera

La R. Prefettura di Udine ha diramato ai signori Sindaci della Provincia la seguente circolare:

« Il Comitato centrale nazionale di soccorso nell'epidemia colerica del corrente anno ! in animo di venire, per quanto è possibile, in soccorso dei fanciulli che in causa dell'epidemia stessa sieno rimasti orfani *d'ambo i genitori o d'un solo*. Allo scopo pertanto di fornire al predetto Comitato gli elementi su cui deve basare gli studi per l'attuazione di questa idea eminentemente umanitaria, mi rivolgo ai signori Sindaci della Provincia pregandoli di farmi tenere *con la maggiore sollecitudine* un esatto elenco degli orfani per colera, indicando per ciascuno di essi, nome e cognome, età, condizione di famiglia, mezzi di sostentamento, e tutte quelle altre notizie che valgano a render più evidente la necessità del soccorso. »

« Confido nella solerzia dei signori Sindaci nel fornirmi al più presto i dati occorrenti. »

Il Prefetto
BRUSSI.

Nuovo uffizio postale

Col 1 gennaio 1887 verrà aperto un nuovo uffizio postale in Muzzana del Turgnano.

Per le scuole del Patronato

Parroco di Rivalpo L. 5; N. N. Cent 35.

Per gl'incendiati di Cercivento.

Offerte pervenute alla Curia Arcivescovile: Chiesa di Bertiolo l. 2.50 — id Avaglio l. 8.40 — id. Felettis l. 4.50 — id. Mels l. 5 — id. Rualis l. 5.50 — id. Vissandone l. 3 — monsignor Pasquale Della Stua l. 5 — monsignor Gio. Batta. De Pauli l. 3.

Diario Sacro

Venerdì 24 dicembre — s. DELFINO v.

Vigilia a solo olio. — Alle ore 6 pom. mattutino e Messa solenne di Natale nella Chiesa di S. Pietro m.

Una notizia falsa.

La *Libertà annunzia, togliendolo dai* giornali di Londra, che i negoziati fra il governo inglese e il Vaticano, per il ristabilimento delle relazioni diplomatiche, sono state interrotte al seguito delle *pretese esagerate del Vaticano.*

L'autorevole *Moniteur de Rome* dichiara questa notizia assolutamente falsa.

Burrasche e piene.

La giornata di martedì e stata burrascosa in tutte le regioni d'Italia e in parecchie località arrecò gravi danni.

A Roma imperversò violentemente la burrasca.

A Venezia la stessa fu accompagnata da acquazzoni che inondarono la piazza San Marco.

Da Livorno abbiamo che un impetuoso libeccio soffiò in terra e in mare.

Un brigantino austriaco ancorato nel porto ebbe rotto gli ormeggi e investì il brigantino taliano *Sapienza* danneggiando grandemente.

Il *Sapienza* si incagliò nell'arena di Marzocco.

Gli equipaggi dei due brigantini si sono salvati.

In città furono scoperchiati alcuni tetti. Parecchi individui furono buttati a terra e feriti.

A Como imperversò un vero e proprio temporale, come se ne danno solo in estate, con pioggia, grandine, tuoni, lampi e vento.

A Viareggio il mare furibondo invase le vie.

Vari stabilimenti balneari scomparvero affatto.

Molti arnesi da pesca andarono perduti. Nessuna vittima.

Da Brescia si annunzia che il torrente Mella rovinò gli argini presso il ponte di Collebeato allagando la campagna. Il ponte minaccia rovina.

In provincia di Treviso i fiumi causa lo sciroccale, sono di nuovo in piena.

Il Piave è cresciuto molto, e iermattina a *Longarone era ad un metro soltanto sotto* guardia.

Il Monticano martedì mattina era entrato in guardia; più tardi decresceva, ma fu cosa momentanea perchè poi tornò la crescita.

Anche il Livenza l'altra mattina era gonfio e le sue acque crescevano sempre.

L'Adige pure in seguito alle insistenti pioggie di questi giorni si è alzato di parecchi centimetri e le sue acque corrono con grande velocità. Però nessun pericolo era segnalato e mastedì il massimo livello delle acque segnava 30 centimetri sotto guardia.

Il conte di Parigi e la Repubblica.

La *Voce della Verità* dice sapere che il conte di Parigi, interrogato sulla ragione dei suoi riguardi verso la Repubblica, *ha risposto*: " Mi *preme troppo* la salvezza della Francia: so quali minaccie le sovrastano e quanto le è necessaria l'unione di tutti i suoi figli. "

Un regalo per Gladstone.

Le signore irlandesi di Auckland, nella Nuova Zelanda, hanno progettato di offrire in dono al signor Gladstone, ex presidente del Ministero inglese, una collezione di 169 specie di piante disseccate del loro paese. La cassettina contenente questa collezione viene costruita con 1500 pezzettini di tutte le specie di legno di quella colonia inglese.

Il coperchio sarà ornato coll'arpa irlandese e con piccole stelle d'argento.

Un mendicante sei volte milionario.

Si ha da Nuova Yorck che, essendo in questi giorni morto il noto mendicante Paine, le autorità competenti hanno scoperto nella sua casa sei milioni di franchi.

Non avendo il Paine alcun erede, i sei milioni passeranno nelle casse dello Stato.

Peccato che di codesti mendicanti non ce ne siano parecchi anche qui da noi! Il pubblico erario così smilzo com'è non ne avrebbe a male!

MERCATI DI UDINE

Udine, 23 dicembre 1886.

Cereali

L'odierno mercato non potevasi attenderlo che meschino affatto in causa delle strade fatte cattive dalla neve.

Per questo motivo ebbimo nelle biade oggi pochi compratori e venditori per lo che fiacca d'affari.

Fuori mercato pure a cagione del tempo si fecero transazioni da poco; laonde indebolimento nei prezzi in tutti gli articoli tranne nel frumento che si tiene in buona vista e fermo nei prezzi; ben inteso per partite di qualche entità.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.

Granot. com. nuovo	L.	9.—	a	10.—
id. Cinquantino	»	7.50	»	8.50
id. Giallone »	»	—	»	11.—
Sorgorosso	»	—.—	»	6.—
Castagne il quintale	»	9.—	»	12.—

Pollame.

Vi fu un bel commercio specialmente nelle oche che a peso morto si pagarono da cent. 85 a L. 1.10 il chilog.

Negli altri volatili, specialmente tacchini alla chiusa del mercato si riscontrò un ribasso di 20 cent. circa dai prezzi antecedenti.

Mercato scarso.

Uova

Vendute da L. 83 a 84 il mille.

TELEGRAMMI

New York 22 — L'*Evening Post* dice: Il governo austriaco fece agli Stati Uniti una ordinazione di 400 mila fucili a ripetizione consegnabili al più tardi in marzo.

Belgrado 22 — Dicesi che il Montenegro armi attivamente stante le eventuali complicazioni in primavera.

Parigi 22 Il *Temps* ha da Salonicco: Suleyman Pachà con poche truppe occupò i villaggi della frontiera turco-montenegrina che dopo l'ultima guerra ricusarono di riconoscere la sovranità del sultano.

Gli abitanti non resistettero.

Londra 22 Il *Times* ha da Pietroburgo: Lo czar più che mai si oppone alla occupazione della Bulgaria.

Londra 22 — Il *Daily Chronicle* ha da Cairo: Hassi di Massaua che gli Abissini comandati da Ras-Alula presero Kassala.

Cairo 22 — Si assicura positivamente che Ras-Alula prese Kassala senza combattimento.

Berlino 22 — I giornali constatano concentramenti di truppe russe sui confini dell'Austria e della Germania.

Roma 22 — Prevedesi la nomina a ministro delle finanze in Russia di Wishnegradzki, caldo fautore dell'alleanza colla Francia. I borsisti sono inquieti.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
	ore 1.43 ant. misto.		ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
per	» 10.29 » diretto	da	» 9.54 » omnib.
Venezia	» 12 50 pom. omnib.	Venezia	» 3.36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6 19 » diretto.
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
	ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto
per	» 7.54 » omnib.		» 4.30 » »
	» 11.— » misto	da	» 10.— » omnib.
Cormons	» 6.45 pom. omnib	Cormons	» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
	ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib
per	» 7.44 » diretto	da	» 4.56 pom. omnib.
Pontebba	» 10.30 » omnib.	Pontebba	» 7.35 » »
	» 4.20 pom. »		» 8.20 » diretto
	ore 7.47 ant.		ore 7.02 ant.
per	» 10.20 »	da	» 9.47 »
Cividale	» 12.55 pom.	Cividale	» 12.37 pom.
	» 3.— »		» 3.32 »
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

22 — 12 — 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	747.1	748.1	749.7
Umidità relativa . . .	87	90	76
Stato del cielo	nevoso	nevoso	nevoso
Acqua cadente	mm 3.5	mm 1.5	mm 0.5
Vento { direzione . . .	NE	N	NE
Vento { velocità chilom.	15	5	5
Termometro centigrado .	1.5	0.9	1.7

Temperatura massima 2.9 — » minima 0.2 | Temperatura minima all' aperto — 0.2

NOTIZIE di BORSA

Udine li **22** *Dicembre 1886*

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 102 10	a L. 102 15
id id da 1 Gennaro 1887	da L. 99 93	a L. 99 98
Rend. austr. in carta	da F. 82 45	a F. 82 60
id in argento	da F. 82 90	a F. 83 25
Fior. eff.	da L. 201 50	a L. 201 75
Banconote austr.	da L. 201 50	a L. 201 75

Udine tip. del Patronato